



COMUNE DI SAINT VINCENT

Piano di Emergenza Speditivo



Frana del Grand Valey

Nome, titolo

Nome società

Data

INDICE

1. ANALISI GENERALE DEL RISCHIO

- 1.1 CARTOGRAFIA DELLA ZONA DI RISCHIO
- 1.2 INSEDIAMENTI COINVOLTI
- 1.3 POPOLAZIONE INTERESSATA
- 1.4 STRUTTURE RICETTIVE
- 1.5 INFRASTRUTTURE ESPOSTE
- 1.6 SITUAZIONI PARTICOLARI

2. IMPIANTO ORGANIZZATIVO

- 2.1 GESTIONE ORGANIZZATIVA
- 2.2 EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
- 2.3 COMUNICAZIONE AGLI UTENTI
- 2.4 AREE GESTIONALI DELL'EMERGENZA
- 2.5 PERCORSI DI EVACUAZIONE
- 2.6 CANCELLI DI REGOLAZIONE DEL TRAFFICO E CONTROLLO
- 2.7 EVACUAZIONE DI PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
- 2.8 RISORSE UTILIZZABILI PER L'EVACUAZIONE
- 2.9 ESERCITAZIONI
- 2.10 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

3. MODALITA' DI INTERVENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

- 3.1 PREMESSA
- 3.2 GESTIONE DEI SISTEMI DI ALLERTA, PRE-ALLARME E ALLARME
 - 3.2.1 PROCEDURE DELLA FASE DI ALLERTA
 - 3.2.2 PROCEDURE DELLA FASE DI PRE-ALLARME
 - 3.2.3 PROCEDURE DELLA FASE DI ALLARME

13 ottobre 2014



1. ANALISI GENERALE DEL RISCHIO

PREMESSA

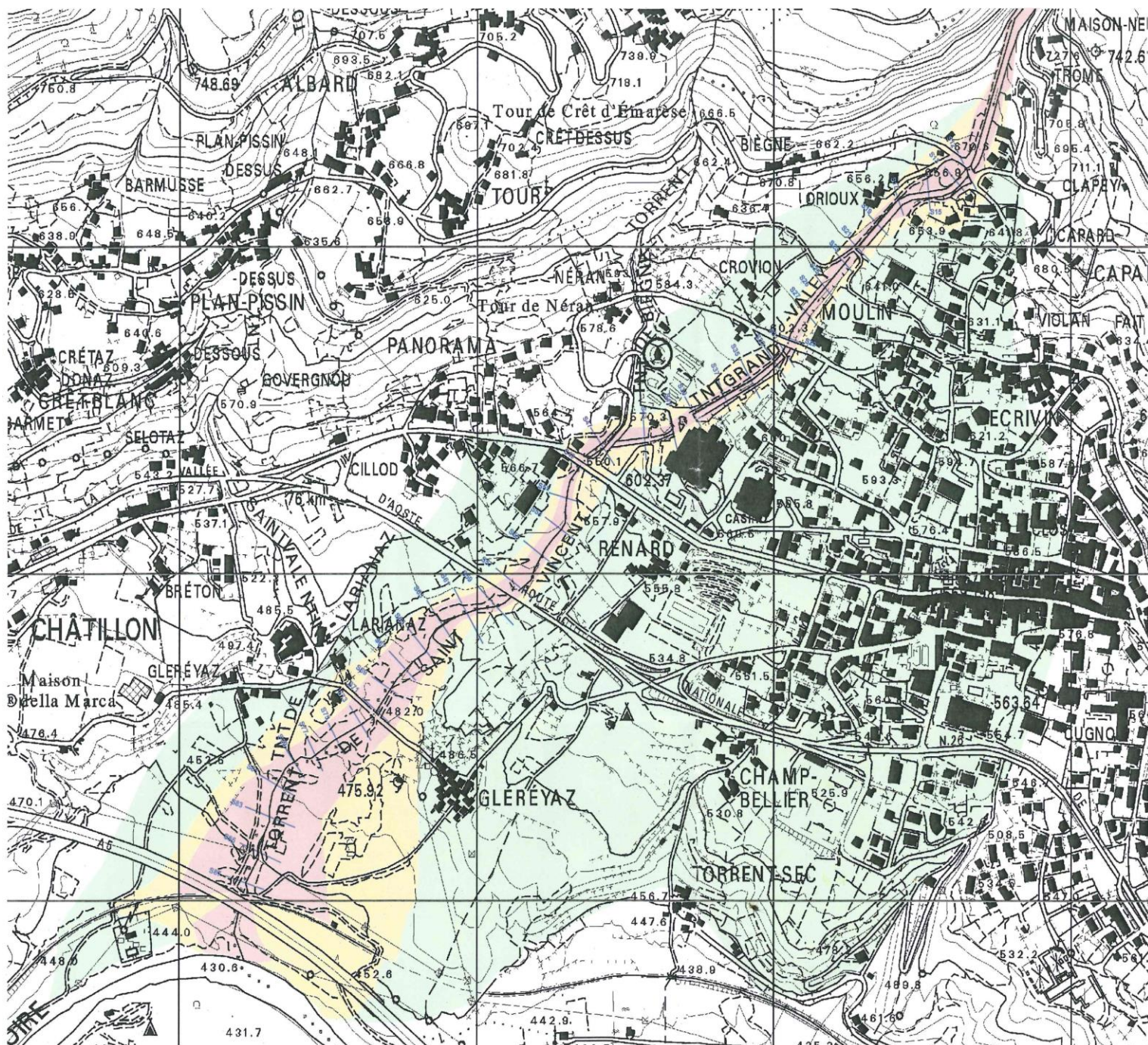
Il presente piano speditivo, nasce dalla necessità di avere un documento che contenga le informazioni e le procedure necessarie a fronteggiare eventuali emergenze legate agli eventi franosi che stanno interessando il versante sud del Monte Zerbion e, conseguentemente l'alveo del torrente Grand Valey.

Tali eventi, che hanno avuto, sinora, la massima espressione nelle frane del 2004 (che ha comportato notevoli danni ad abitazioni ed alla struttura del Grand Hotel Billia), e del 2007, sono stati oggetto di un progressivo monitoraggio, tuttora in corso, che ha portato all'installazione di un sistema di rilevazione visiva attraverso telecamere.

1.1 CARTOGRAFIA DELLA ZONA DI RISCHIO

La cartografia del rischio, che si allega, è frutto di una elaborazione effettuata secondo le Linee Guida regionali e del Dipartimento della P.C. e tiene conto delle evoluzioni degli eventi franosi succedutisi nel tempo.

Lo scopo di tale cartografia è quello di evidenziare, con semplicità e chiarezza, le informazioni relative alle zone interessate dal rischio, onde poter disporre di uno strumento operativo nel caso si verificassero situazioni critiche.



13 ottobre 2014





13 ottobre 2014





13 ottobre 2014



In particolare, la cartografia evidenzia:

- gli insediamenti abitati e le relative vie di accesso;
- gli insediamenti agricoli
- le infrastrutture stradali e ferroviarie;
- le infrastrutture relative a servizi primari, quali cabine e linee elettriche, centrali telefoniche, ripetitori, acquedotti.

La cartografia, inoltre, è integrata da un documento descrittivo ove vengono evidenziate le criticità specifiche.

1.2 INSEDIAMENTI INTERESSATI

Gli insediamenti interessati dalle procedure di cui al presente piano sono quelli posti a ridosso dell'alveo del torrente Grand Valey, nella cosiddetta "zona rossa".

In particolare, da monte a valle, si elencano i seguenti agglomerati:

- Frazione Tromen, Frazione Orioux, Via Tromen, Frazione Moulin.

1.3 POPOLAZIONE INTERESSATA

La tabella sottostante riporta la popolazione residente nella zona a interessata dalla situazione di rischio, suddivisa per frazioni.



FRAZIONE O VIA	POPOLAZIONE INTERESSATA			STRUTTURE RICETTIVE
	NUCLEI FAMILIARI	RESIDENTI	MAX.	MAX.
FRAZIONE ORIOUX	10	20	22	
VIA TROMEN	31	76	84	
FRAZIONE MOULIN	---	---	---	
TOTALE	51	96	106	

1.4 STRUTTURE RICETTIVE INTERESSATE

Dalla cartografia, inoltre, si rileva che nell'area a rischio è ubicato il Centro Congressi del Grand Hotel Billia.

La presenza di tale struttura comporta una oscillazione delle persone da supportarsi, in caso di emergenza, che può giungere sino a oltre 100 soggetti.

1.5 INFRASTRUTTURE ESPOSTE

Analizzando le infrastrutture presenti nella zona rossa, si ottiene la seguente tabella:

TIPOLOGIA	INFRASTRUTTURA
Strada	- Strada Comunale per Orioux - Svincolo Strada comunale / Viale Piemonte
Ponti	- Ponte di Via Tromen; - Ponte Frazione Moulin; - Ponte pedonale Sentiero del Ru; - Ponte Centro Congressi G. Hotel Billia - Ponte Fraz. Glereyaz - Ponte della Ferrovia
Parcheggi	- Parcheggio Centro Congressi G. Hotel Billia
Cabile elettriche	- Nella zona non sono ubicate cabine elettriche di fornitura e/o trasformazione

1.6 SITUAZIONI PARTICOLARI

2. IMPIANTO ORGANIZZATIVO

2.1 LA GESTIONE ORGANIZZATIVA COMUNALE

La gestione organizzativa di un intervento di emergenza è uno dei fattori strategici per la corretta riuscita dell'intervento.

Per poter predisporre un corretto piano di intervento, è necessario, preliminarmente, possedere una struttura comunale di Protezione Civile consona alla necessità territoriali.

Il Comune di Saint Vincent è dotato di una struttura che, presieduta dal Sindaco, è composta da tutte le strutture operative, gli organi e le strutture di supporto previste, dal personale operativo dell'Ente e dal Volontariato. Tale Struttura



viene mobilitata ogni qualvolta la situazione lo richieda o secondo le programmazioni comunali.

Alla Struttura competono le attività di:

- **PREVENZIONE**
- **PREVISIONE**
- **GESTIONE DELLE EMERGENZE**
- **RIPRISTINO DELLA NORMALITA'**

nonché le funzioni di:

- Predisposizione e aggiornamento del Piano Comunale di Protezione civile, nel rispetto delle disposizioni nazionali, regionali ed intercomunali;
- Redazione dei piani di intervento per il soccorso alla popolazione;
- Redazione dei piani di intervento e ripristino dei servizi pubblici;
- Approntamento di un Sala Operativa per la raccolta e la gestione dei dati in caso di emergenza, dotata di sistemi informatici e di radiocomunicazione idonei alla realtà territoriale;
- Acquisizione di attrezzature, mezzi e materiali idonei a garantire il primo intervento;
- Adozione di tutte le strategie ed i provvedimenti, anche preventivi e/o preliminari, necessari per fronteggiare situazioni di emergenza e preservare l'incolumità delle persone;
- Utilizzare le risorse del Volontariato di Protezione Civile, in base alle linee guida ed agli indirizzi nazionali e regionali;
- Sviluppo della "cultura del rischio" nella popolazione, con particolare riferimento ai giovani ed agli studenti;
- Favorire le attività formative e di aggiornamento del personale comunale e del Volontariato operante nel campo della Protezione Civile.

2.1.1. LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Basandosi sulle linee guida nazionali e regionali, il Comune di Saint Vincent ha previsto un sistema in grado di garantire una risposta efficace ai diversi tipi di emergenza.

2.1.2. IL COMITATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Comunale di Protezione Civile rappresenta l'organo propositivo - consultivo a cui compete la formulazione di proposte attinenti la prevenzione e la previsione, l'attività di recepimento delle problematiche territoriali, riferite alla tutela della pubblica incolumità.

La sua composizione è stata così prevista:

- Sindaco;
- Segretario Comunale;
- Responsabile dell'**Ufficio Tecnico Comunale**;
- Comandante della Polizia Locale;
- Capo Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Saint Vincent;
- Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Eventuali esperti esterni

Nell'ambito delle competenze che le norme demandano al Comune, al Comitato Comunale di Protezione Civile competono, in particolare:



- L'acquisizione dei dati e delle informazioni necessarie alla predisposizione ed all'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile ed alla predisposizione delle mappe dei rischi;
- Individua le risorse disponibili predisponendone gli elenchi e curandone l'aggiornamento;
- Sovrintende alla gestione dell'ufficio di protezione civile ed alle attività esercitative di verifica ed aggiornamento dei piani;
- Sovrintende all'acquisizione di mezzi e materiali di protezione civile, verificandone conservazione e funzionalità;
- Elabora le procedure di allertamento in situazione di emergenza o di rischio emergente;
- Promuove le iniziative atte a diffondere la "cultura del rischio" nella popolazione, con particolare riferimento a quella scolastica.

2.1.3. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è l'organismo straordinario a cui è demandata la gestione dell'emergenza.

Viene costituito con apposita ordinanza da Sindaco in situazioni di emergenza ed insediato nell'apposito locale ubicato in Via Trento n° 16.

Ad esso compete la gestione delle situazioni di emergenza, la direzione delle operazioni di soccorso ed il coordinamento delle forze operanti.

La sua composizione viene individuata come segue:

- Sindaco;
- Responsabile della segreteria;
- Responsabili delle funzioni di supporto;
- Responsabili degli organismi tecnici;

Secondo le necessità, la composizione può essere allargata a Forze dell'Ordine, a rappresentanti di Enti Pubblici e privati e di gestione di servizi essenziali.

2.1.4. LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sulla base di quanto previsto dal metodo "Augustus", la gestione dei vari settori di attività e di intervento è demandata alle "funzioni di supporto".

Nel caso specifico legato al presente piano, le funzioni basilari individuate per la gestione dell'intervento sono le seguenti:

FUNZIONE	
•	TECNICHE DI PIANIFICAZIONE E CENSIMENTO DANNI
•	SANITA', ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
•	VOLONTARIATO, MATERIALI E MEZZI, TELECOMUNICAZIONI
•	STRUTTURE OPERATIVE, VIABILITA' E SERVIZI ESSENZIALI

Ogni funzione di supporto è gestita da un responsabile, nominato da Sindaco con apposito decreto, a cui compete l'aggiornamento dei dati.

SINTESI DELLE COMPETENZE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

	TECNICHE DI GESTIONE E CENSIMENTO DANNI
1.	Gestisce i contatti con i punti di presidio attivati nelle zone
	SANITA', ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
1.	Coordina le squadre di assistenza all'evacuazione e sanitarie
2.	
2.	Attiva l'eventuale presenza di un medico e la disponibilità all'apertura della farmacia
3.	
3.	Coordina l'eventuale assistenza sanitaria alla popolazione nelle aree di smistamento e di accoglienza
4.	Organizza il censimento della popolazione evacuata
5.	Verifica la disponibilità di posti nelle strutture individuate per la sistemazione evoluta delle persone sfollate

	VOLONTARIATO, MATERIALI, MEZZI, TELECOMUNICAZIONI
1.	Attiva l'eventuale servizio navette per l'evacuazione.
2.	STRUTTURE OPERATIVE, VIABILITA' E SERVIZI ESSENZIALI
1.	Verifica che la comunicazione di allarme sia stata trasmessa a tutti i responsabili delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di assistenza
3.	
4.	Assicura la funzionalità dei servizi di competenza comunale

3.	Dispone il posizionamento dei punti di presidio previsti
4.	Dispone il posizionamento del personale e dei mezzi preposti alle operazioni di evacuazione
5.	Dispone le operazioni di verifica dell'effettivo sgombero delle zone da evacuarsi
6.	Contatta le Forze dell'Ordine per il presidio delle zone evacuate
7.	Attiva la procedura per disporre il divieto di accesso nelle zone a rischio

2.1.5. I PUNTI DI PRESIDIO TERRITORIALE

I punti di presidio territoriale, ubicati nelle zone strategiche designate nella tabella in calce, sono preposti all'attività di ricognizione e vigilanza del fenomeno in atto e alla raccolta delle informazioni necessarie a garantire la messa in opera delle strategie operative di tutela, previste dal piano.

Attivati dal Sindaco e gestiti da Vigili del Fuoco Volontari, operano a stretto contatto con la funzione "Tecniche di pianificazione e servizi essenziali", eseguono le attività di sopralluogo e valutazione, con particolare riferimento all'agibilità delle vie di fuga, trasmettendone i dati raccolti al C.O.C.

In questo documento sono elencate le elaborazioni di tutte le procedure individuate per la redazione del piano, a seguito dello studio preliminare della situazione presente sul territorio.



2.2 EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Costringere le persone ad abbandonare le proprie abitazioni, seppure in presenza di un rischio imminente, è una delle fasi più delicate e, contemporaneamente, critiche della gestione di un intervento di emergenza, sia per gli ovvi aspetti di disagio che si ingenerano, sia per la tensione a cui le persone evacuande sono sottoposte.

La corretta gestione di tutte le procedure che contraddistinguono questa fase, è pertanto fondamentale per la riuscita dell'intervento di emergenza.

2.3 GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE

2.3.1 LA COMUNICAZIONE PREVENTIVA

Considerato che la comunicazione rappresenta il punto di contatto tra soccorritori e persone soccorse, è necessario operare, soprattutto nelle fasi di

prevenzione affinché si crei un linguaggio il più possibile omogeneo, atto, cioè a non essere travisato o condizionato dall'emozionalità del momento di crisi.

Premesso che l'obiettivo dell'informazione è quello di rendere consci i cittadini della presenza di rischi, la comunicazione deve essere gestita in modo da informare le persone su tale presenza ma, contemporaneamente, anche della possibilità di limitarne le conseguenze.

Ciò può essere realizzato solo attraverso una serie di iniziative atte a rendere i cittadini pronti ad affrontare le ipotetiche situazioni, in maniera tale che, al momento in cui si dovessero verificare, la comunicazione non dovrà essere altro che un complemento alla risposta operativa che le persone dovranno mettere in atto.

2.3.2 LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

La comunicazione alle persone della necessità di abbandono delle proprie abitazioni, rappresenta una fase delicatissima della procedura di evacuazione.

In particolare, essendo necessario trasmettere un messaggio che ponga l'accento sulla pericolosità della situazione senza creare eccessivi allarmismi il messaggio da utilizzarsi non è cosa non facile

Esperienze pregresse hanno dimostrato che, se mal gestita, la comunicazione stessa rischia di essere causa di equivoci o, ancor peggio, di tensioni le cui conseguenze possono essere tali da complicare il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'evacuazione.



Per tale motivo, si è derogato dall'utilizzo dei sistemi classici, quali altoparlanti o sirene, e si è privilegiata l'informazione diretta, individuando, quale procedura operativa, quella del contatto con gli utenti, da effettuarsi in prima battuta attraverso il sistema telefonico, con il quale sarà possibile verificare l'eventuale necessità di supporto nei trasporti e, a seguire, tramite il rastrellamento porta a porta effettuato da operatori della Croce Rossa e dei Vigili del Fuoco Volontari.

Questo consentirà di poter intervenire direttamente sulla situazione psicologica delle persone, attraverso un rapporto personale diretto nel quale l'Operatore potrà mitigare lo stato d'ansia dell'evacuando, fornendo nel contempo tutte le informazioni necessarie ad indirizzare correttamente le persone da sfollare.

2.3.3 LA COMUNICAZIONE DURANTE L'EMERGENZA

Durante la gestione di precedenti emergenze, è emerso che la comunicazione "durante" l'emergenza è altrettanto importante.

Considerato che, inevitabilmente, il pensiero di una persona sfollata è indirizzato ai beni che ha dovuto abbandonare, una corretta informazione circa l'evoluzione della situazione emergenziale ha lo scopo di dare alle persone l'idea di sentirsi "considerati" e "partecipi" e non semplici soggetti passivi di una situazione sconosciuta.

E' pertanto necessario che venga attivata anche una procedura per fare sì che le informazioni sull'evoluzione della situazione giungano agli evacuati.

2.4 AREE GESTIONALI DELL'EMERGENZA

Trattandosi di una zona a limitata densità abitativa (51 nuclei familiari per circa 96 persone) con conseguente facilitazione al deflusso, si è derogato dalla individuazione di Aree di Ritrovo specifiche, individuando direttamente, quale **Struttura di Accoglienza e Smistamento, il Centro Congressi Comunale**, con accesso da P.zza Aosta, in cui effettuare le operazioni di riconoscimento e censimento, ed quale **struttura di Alloggiamento, la palestra della Scuola Elementare**, con accesso da Via Monsignor Alliod.

Ciò consente una più ottimale gestione dei tempi di sistemazione, procedendo inizialmente alle fasi di accreditamento e di rilevamento delle necessità dei nuclei familiari in un ambiente di transito sufficientemente ampio ed accogliente e, successivamente, alla sistemazione organizzata per nuclei.

2.5 PERCORSI DI EVACUAZIONE

Qualora si renda necessario procedere all'evacuazione, sono previsti due diversi percorsi di evacuazione, a seconda che le persone risiedano sul lato destro o sinistro del torrente Grand Valey.

In particolare, in caso di esondazione del torrente, le persone residenti in Frazione Orioux dovranno essere evacuate utilizzando la direttrice verso il Comune di Chatillon.

Ciò sia per motivi di sicurezza, volendo evitare il transito sui ponti, sia per evitare che l'utilizzo di una sola direttrice possa creare problemi alla viabilità dei mezzi di soccorso.



2.6 CANCELLI DI REGOLAZIONE DEL TRAFFICO E CONTROLLO

Durante le fasi di evacuazione, si ritiene convenzionalmente necessario ridurre gli accessi all'area, sia per evitare il transito di soggetti terzi in una zona soggetta a rischio, sia per agevolare la viabilità dei veicoli impegnati nelle operazioni di soccorso.

Con riferimento alla realtà territoriale, vengono previsti i seguenti cancelli:

UBICAZIONE	GESTORE	COMPITO
Frazione Moulin, presso il piazzale prospiciente il sentiero del Ru	Polizia Locale/Carabinieri	- Impedire l'afflusso di veicoli non di soccorso alla zona rossa; - agevolare il deflusso degli evacuati e dei mezzi di soccorso
Frazione la Tour, lato Comune Chatillon	Polizia Locale / Carabinieri	- Impedire l'afflusso di veicoli non di soccorso alla zona rossa; - agevolare il deflusso degli evacuati e dei mezzi di soccorso

Ad evacuazione ultimata, potrà essere previsto il presidio dei cancelli, da parte delle forze dell'ordine, sia per continuare ad impedire l'afflusso di soggetti terzi, che per le operazioni di controllo a scopo antisciacallaggio.

2.7 EVACUAZIONE DI PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

L'eventuale presenza di persone non autosufficienti nell'area sottoposta ad evacuazione, sarà oggetto di apposita segnalazione da parte del C.O.C. alla Croce Rossa, che ne curerà il prelevamento e trasporto.

2.8 ESERCITAZIONI

Per la verifica periodica della validità tecnica del presente piano, vengono previste specifiche esercitazioni periodiche su scala comunale.

Condotte sotto la responsabilità diretta del Sindaco e del COC, permettono di acquisire quei dati che verranno successivamente valutati dal Comitato di Protezione Civile il quale, riscontrate eventuali sopravvenute necessità evolutive, potrà disporre l'aggiornamento e/o la revisione del piano stesso.

2.9 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento del presente piano, conseguente alla mutata consistenza dei nuclei familiari o delle persone residenti, della viabilità o della situazione oggettiva, è demandato all'Ufficio Tecnico del Comune, con la supervisione di consulenti esterni specializzati.



3. MODALITA' DI INTERVENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

3.1 PREMESSA

Una corretta risposta ad un evento calamitoso è frutto dell'analisi delle reazioni e dei comportamenti che l'apparato deve porre in atto per fronteggiare la situazione.

Da questa analisi devono scaturire procedure chiare e schematiche, idonee a permettere agli organismi preposti all'intervento, una volta adeguatamente formati e preparati, di effettuare una reazione organizzata adeguata all'evento.

L'obiettivo delle procedure individuate con il presente piano è quello di consentire un intervento organico rapido ed efficace, sfruttando al massimo le potenzialità presenti sul territorio tramite una corretta attivazione ed un efficace coordinamento.

Pur potendo contare sul supporto del Sistema Regionale di Protezione Civile, l'eventuale ricorso ad aiuti esterni deve essere contemplato esclusivamente laddove l'entità dell'evento sia palesemente sproporzionato alle risorse presenti sul territorio, anche in considerazione del limitato arco temporale che il tipo di emergenza lascia a disposizione e, comunque, finalizzato alla soluzione dei problemi caratteristici della seconda fase di intervento, ovvero quella del supporto alle persone delocalizzate ed alla sistemazione di tipo evoluto.

A seguire, vengono individuate le diverse fasi di attivazione del piano e le conseguenti procedure operative.

3.2 GESTIONE DEI SISTEMI DI ALLERTA, PREALLARME E ALLARME

Allo scopo di codificare i diversi livelli di risposta, si è preliminarmente stabilito di individuare tre fasi operative che determineranno, ognuna, le attività da porre in atto, a seconda del progredire della situazione.

Esse sono:

ALLERTA	In questa fase, conseguente alla previsione od all'inizio del verificarsi di eventi (precipitazioni temporalesche di particolare intensità o precipitazioni ordinarie ma di durata straordinaria) che possono sfociare, se persistenti, in situazioni di rischio, <u>viene trasmessa l'informazione alle strutture e agli organismi preposti agli eventuali interventi.</u>
PREALLARME	A seguito della constatazione della effettiva manifestazione degli eventi che possono instaurare la situazione di rischio, <u>viene manifestata, alle strutture e agli</u>

	<u>organismi preposti agli eventuali interventi, l'eventualità del ricorso all'intervento, al fine della preparazione all'intervento.</u>
ALLARME	Accertata l'effettiva esistenza del rischio di manifestazione dell'evento, in questa fase <u>viene disposta l'attivazione delle procedure per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e delle cose.</u>

3.2.1 PROCEDURE DELLA FASE DI **ALLERTA**

In questa fase, le procedure da porsi in atto consistono in:

- diramazione dell'informazione alle figure istituzionali nonché agli Enti e/Organismi il cui coinvolgimento è previsto dal presente piano, secondo le tabelle in calce;

Funzioni Comunali

Ruolo	Dati	Recapito
Vice-sindaco	Mario Tréves	
Assessore alla Protezione Civile	Paolo Rollandin	
Responsabile ufficio Tecnico	Isabel Fabrizio	
Referente Servizio Manutenzione	Zanolli Patrick	
Funzione 1	Isabel Fabrizio	

Tecnico scientifica- Pianificazione		
Funzione 2 Sanità-Ass.Soc.-Veterinaria	Pilla Nicola	
Funzione 3 Volontariato	Sinisi Paolo	
Funzione 4 Materiali e mezzi	Dejanaz Fabrizio	
Funzione 5 Servizi essenziali	Maresca Marco	
Funzione 6 Censimento danni	Zanolli Patrick	
Funzione 7 Strutture operative-Viabilità	Casavola Nicola	

Enti e/o organizzazioni esterne

Ente / organismo/ funzione	Referente	Recapito
Vigili del Fuoco Volontari di Saint Vincent	Tibaldi Ernesto	
Polizia Locale di Saint Vincent	Casavola Nicola	
Croce Rossa Italiana	Pilla Nicola	

- **attivazione dei presidi territoriali**, secondo la tabella in calce;

Presidi Territoriali	Competenza	Collegamento
Ponte di Tromen	Vigili del Fuoco Volontari di Saint Vincent	Radio su canale P.L. Saint Vincent

Briglia	Vigili del Fuoco Volontari di Saint Vincent	Radio su canale P.L. Saint Vincent
Viabilità delle zone interessate	Polizia Locale di Saint Vincent	Radio su canale P.L. Saint Vincent

3.2.1 PROCEDURE DELLA FASE DI **PREALLARME**

Tale procedura comporta la diramazione della comunicazione alle figure istituzionali nonché agli Enti e/Organismi preposti alle operazioni di intervento, circa la possibilità che l'evento calamitoso possa manifestarsi, affinché si proceda alle fasi di preparazione.

In particolare, le operazioni da porsi in atto sono:

AZIONE	ATTORE	ATTO
Attivazione del Centro Operativo Comunale ed attribuzione delle funzioni	Sindaco	Apertura del Registro Cronologico con annotazione della composizione dell'ora di convocazione
Diramazione dello stato di preallarme agli Enti e/o organismi preposti alla gestione degli	Sindaco / Responsabili delle Funzioni	Annotazione sul R.C. della diramazione

interventi di soccorso e verifica dell'operatività		
Comunicazione alla C.U.S. circa l'attivazione del C.O.C. e della fase di preallarme	Sindaco / Segretario Comunale / Segreteria del C.O.C.	Comunicazione telefonica/radio e annotazione sul R.C.
Chiusura della viabilità delle zone interessate	Polizia Locale	Ordinanza Annotazione sul R.C.
Verifica della accessibilità alle strutture di ricovero / assistenza (chiavi, ecc.)	Responsabile dell'evacuazione	Annotazione sul R.C.
Informazione alla popolazione	Responsabile delle attività socio-assistenziali	Annotazione sul R.C.

3.2.1 PROCEDURE DELLA FASE DI ALLARME

Tale fase comporta la diramazione dell'attivazione della procedura di evacuazione della popolazione agli Enti e/Organismi preposti alle operazioni di intervento, in considerazione della probabile imminenza della manifestazione dell'evento calamitoso.

La sequenza delle operazioni è la seguente:

AZIONE	ATTORE	ATTO
Comunicazione alla C.U.S. circa l'attivazione della fase di allarme e della procedura di evacuazione	Sindaco/ Segretario Comunale / Segreteria del C.O.C.	Comunicazione telefonica/radio e annotazione nel R.C.
Afflusso dei mezzi preposti in prossimità delle zone di evacuazione	Croce Rossa VVF Volontari	Annotazione nel R.C.

Supporto alla viabilità durante le fasi di evacuazione	Polizia Locale - Carabinieri	Annotazione nel R.C.
Attivazione del punto di censimento presso la struttura di accoglienza individuata	Croce Rossa	Annotazione nel R.C.
Attivazione del presidio delle zone evacuate	Polizia Locale - Carabinieri	Annotazione nel R.C.
Verifica della sistemazione delle persone evacuate e soddisfacimento delle necessità immediate	Croce Rossa	Annotazione nel R.C.